

\* \* \*

**Relazione dell'onorevole Imbeni, a nome della commissione per le libertà pubbliche e gli affari interni, (A3-0437/93) sulla cittadinanza dell'Unione**

**Gollnisch (DR).** – (FR) Signora Presidente, credo sinceramente, dato che l'insieme dei testi si ispira alla stessa filosofia e pone gli stessi problemi di carattere giuridico e politico, che sarebbe più saggio che la commissione li esaminasse e che poi l'Aula li considerasse insieme. Ecco perché, a nome del mio gruppo, ho l'onore di chiedere il rinvio in commissione.

**Van Ouirve (PSE).** – (NL) Signor Presidente, è del tutto inesatto quanto è stato testé dichiarato. Si tratta infatti di un argomento totalmente diverso. Si tratta della cittadinanza dell'Unione, che è qualcosa di totalmente diverso da quanto abbiamo appena discusso in merito alla situazione dei cittadini di paesi terzi.

*(Il Parlamento respinge la domanda di rinvio in commissione)*

*Dopo la votazione sugli emendamenti:*

**Imbeni (PSE), relatore.** – Signora Presidente, poiché ci sono diversi emendamenti che sono stati adottati, o respinti con un lievissimo margine – segno, questo, di un'Assemblea divisa – ritengo opportuno ridiscutere la relazione in sede di commissione. Si impone una scelta saggia che tenga conto dell'evidente orientamento dell'Assemblea.

*(Applausi)*

**Roth (V).** – (DE) A nome del mio gruppo e a norma dell'art. 129 chiedo che si mantenga il relatore e chiedo il rinvio in commissione. Si tratta di una relazione della massima importanza che potrebbe godere di una schiacciante maggioranza in quest'Aula.

**Gollnisch (DR).** – (FR) Signora Presidente, lo leggo nei suoi occhi, a distanza: purtroppo questa domanda di rinvio in commissione è irricevibile. Infatti l'avevo presentata prima delle votazioni. Purtroppo è stata respinta a stragrande maggioranza, forse perché si è prestato più attenzione alla forma che al merito. Eppure, cari colleghi, era ancora una volta la voce della saggezza, ma adesso non è più possibile presentare una nuova domanda di rinvio in commissione. Il regolamento è formale in merito. Mi spiace assai.

*Dichiarazioni di voto a nome dei gruppi*

**Jarzemowski (PPE).** – (DE) Signora Presidente, non ha senso rinviare la relazione. Questo Parlamento ha chiaramente espresso la propria opinione nel corso dell'ultima ora. Abbiamo preso posizione anche sulla relazione Imbeni, il cui lato peggiore ha impedito una chiara maggioranza. Si sarebbe potuto danneggiare un'autonoma cittadinanza dell'Unione e la richiesta di unacostituzione civile per l'intera Comunità. Per favore, fate attenzione a quello che dice la relazione. Guardate cosa abbiamo votato. Quello che resta dopo il voto non ha più senso e perciò chiedo di non rinviarla. La Camera ha dato il suo parere sui singoli emendamenti, adesso dovremmo votare la relazione e raccomandando al mio Gruppo di respingerla.

**Langer (V).** – Signora Presidente, al di là del voto che è stato espresso, a mio giudizio, la relazione Imbeni esprimeva e chiedeva qualcosa di molto importante. Oggi c'è bisogno di una cittadinanza che dia un senso all'«io», che dia un senso al «noi», che dia un *ubi consistam* specifico, personale e anche inserito in una comunità di valori.

Oggi si affacciano tanti candidati ad interpretare questo «noi»: etnici, razziali, religiosi, integralisti. Questo non lo vogliamo, e appunto nella relazione Imbeni, come in quella che ora resta da votare – a meno che non venga ritirata – noi vediamo un segno in quella direzione: dare un «noi», un'identità, un tetto costituzionale, laico, di valori, che sia un segnale contro l'integralismo, contro l'etnocentrismo, contro il razzismo e a favore di una cittadinanza democratica.

\* \* \*

**Imbeni (PSE), relatore.** – Signora Presidente, io mantengo una riserva sull'interpretazione del Regolamento, ma passiamo oltre. Secondo me era ancora valida la richiesta di una votazione per rinviare la relazione in commissione.

A questo punto, la relazione che risulta dopo le votazioni non è più la mia relazione e, di conseguenza, io chiedo all'Aula di votare contro.

**Roth (V).** – (DE) Signora Presidente, la prego di considerare ancora l'art. 129 sul rinvio in commissione. L'art. 129, punto secondo, afferma chiaramente che è possibile una tale proposta solo nell'ambito dei tre passaggi procedurali menzionati. Credo che lei abbia interpretato troppo restrittivamente l'articolo 129. Il rinvio può essere chiesto prima dell'apertura delle dichiarazioni ma anche nel secondo passaggio procedurale prima del voto.

**Presidente.** – (FR) Onorevole Roth, credo che lei faccia un errore d'interpretazione.

**Van Ouirve (PSE).** – (NL) Signora Presidente, il mio gruppo voterà contro, sostenendo quindi le dichiarazioni del relatore in quanto sia la relazione che la risoluzione che sono emerse dalla votazione non hanno più alcun senso.

\* \* \*

**Blot (DR).** – (FR) Signora Presidente, cari colleghi, la relazione Imbeni propone di estendere la nozione di cittadinanza non soltanto a tutti i cittadini degli Stati membri della Comunità europea, ma anche a tutto il mondo, dato che afferma a pagina 7, paragrafo 9, comma j, il diritto di acquisire la cittadinanza dell'Unione per i cittadini dei paesi terzi che vi risiedono legalmente. Il nostro collega, se avesse letto la logica d'Aristotele, il famoso *Organon*, saprebbe che una nozione perde in profondità ciò che guadagna in estensione. Estendere la cittadinanza distribuendola a tutti gli stranieri significa, evidentemente svalutarla. E' ripetere l'errore funesto dell'imperatore decadente Caracalla, che aveva concesso la cittadinanza romana a tutti i popoli dell'impero romano. Ciò coincideva, del resto, con l'affermazione del potere assoluto dell'imperatore, a scapito del senato, custode delle libertà dei cittadini romani.

L'Europa dell'onorevole Imbeni ritira ai cittadini ciò che costituiva la loro forza: la capacità di partecipare real-